

NEL 2013 TORNA L'UTILE A 18,9 MILIONI \$ DOPO IL ROSSO DI 106 DEL 2012

D'Amico prende il largo

L'ad Fiori e il cfo Barberis non temono l'eccesso di liquidità portato dai fondi nello shipping e guardano al listino newyorkese per finanziare nuovi progetti

PAGINA A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

Torna all'utile la **d'Amico International Shipping** (Dis), dopo la tempesta innescata dalla crisi del 2008. La shipping company italiana nell'esercizio 2013 ha infatti registrato ricavi per 191,2 milioni di dollari (dai 183,4 milioni del 2012), un ebitda di 46 milioni (da 20,2 milioni), un ebit di 13,7 milioni (da -106 milioni) e un utile di 18,9 milioni (da una perdita di 106 milioni). Il tutto a fronte di un indebitamento rimasto stabile a 224,6 milioni di dollari (da 221 milioni). Verrà quindi proposta un dividendo per complessivi 6,9 milioni di dollari (corrispondenti a 0,0165 dollari per azione). L'amministratore delegato, Marco Fiori, ha sottolineato come «lo scenario macroeconomico ha finalmente mostrato un'inversione

di tendenza nella prima parte dell'anno, rendendo il 2013 l'anno più importante in termini di performance finanziaria dal 2008. I ricavi medi giornalieri "spot" sono cresciuti del 18% dal 2012 e questo scenario positivo ci ha permesso di innalzare le nostre aspettative di medio-lungo termine». Prospettive che devono fare i conti, però, con l'enorme liquidità che fondi di private equity e investitori istituzionali stanno riversando sullo shipping, alimentando una nuova ondata di commesse. Nel 2013, solo per il segmento delle navi cisterna Medium Range, sono state ordinate 233 nuove costruzioni, il numero più alto dal 2009. Fiori, pur ammettendo l'esistenza di questa criticità, ha precisato: «I fondi si sono sostituiti al credito bancario ormai ridotto al minimo, ma chi come noi ha saputo investire ai prezzi minimi degli ultimi anni non si preoccupa.

Anche perché di slot liberi nei cantieri navali non ce ne sono più per i prossimi due anni». Nel 2013 Dis ha effettuato investimenti in nuove costruzioni per 83,8 milioni di dollari ordinando al cantiere sudcoreano Hyundai Mipo Dockyard altre 7 navi cisterna MR e Handysize. A fine 2013 la società aveva in essere contratti per la costruzione di 12 navi cisterna, 4 delle quali sono già consegnate tra gennaio e febbraio 2014. A queste unità si aggiunge un'altra nave commissionata in joint venture con il fondo Venice Shipping e Logistics. La campagna acquisti, però, potrebbe non essere finita. Fiori ha ammesso che la società «potrebbe rilevare qualche contratto di costruzione per navi porta prodotti raffinati di grande portata (oltre 60 mila tonnellate), tipo Long Range 1 o Long Range 2». Al contempo prosegue anche il programma di rinnovo della flotta tramite la vendita

delle navi più vecchie, tre delle quali sono state vendute nel primo semestre 2013, generando una plusvalenza netta di 13,9 milioni. Una quarta, la Cielo di Parigi, passerà di mano nelle prossime settimane per circa 13 milioni di dollari. Il direttore finanziario Giovanni Barberis, ha infine confermato che **d'Amico** guarda con interesse al listino newyorkese per il futuro: «Pur con la massima considerazione della piazza milanese, New York ha più liquidità e non possiamo che considerarlo il listino privilegiato se in futuro avvieremo nuovi progetti o nuovi investimenti importanti». Ad esempio nel gas? Fiori risponde dicendo: «Quello del gas naturale liquefatto è un mercato simile al nostro e non nego che lo stiamo studiando. Si tratta però di progetti importanti e di lungo periodo che, anche nella migliore delle ipotesi, non vedranno la luce a breve». (riproduzione riservata)



Marco Fiori

